

Fratellanza & Complessità

#2

a cura della
Commissione Prospettive Sociali
in occasione del 130° anniversario
della fondazione dell'Ordine



Federazione Italiana
LE DROIT HUMAIN



Proprietà letteraria riservata

© LE DROIT HUMAIN | 2023

Testo riproducibile con citazione dell'autore e fonte web

Evita di stampare questo documento se non è necessario Rispettiamo l'ambiente

a cura della Commissione Prospettive Sociali
della Federazione italiana LE DROIT HUMAIN
in occasione del 130° anniversario della fondazione dell'Ordine



Fratellanza e Complessità

LE DROIT HUMAIN PER LA FRATELLANZA UNIVERSALE

Secondo Capitolo

Fratellanza e fratellanze. Tra essere e voler essere

Appunti sulle dinamiche della Fratellanza

A voler essere benignamente pignoli, a chi ci chiede: "parlaci della fratellanza", dovremmo rispondere: "A cosa ti riferisci quando parli di fratellanza?" ... eh sì! Perché le fratellanze sono tante.

Cominciamo col dire che la fratellanza che sta all'origine di tutto è il legame biologico che lega due soggetti nati dagli stessi genitori o dalla stessa madre (fratelli uterini) o dallo stesso padre (fratelli consanguinei).

A questo concetto squisitamente biologico, di per sé neutro sul piano della dinamica dei comportamenti, *ab immemorabilia*, è stato attribuito - in virtù della medesima appartenenza al clan - un vincolo di reciproco affetto che l'esperienza ci dimostra essere, in ogni tempo e in ogni luogo, un dato diffuso, diffusissimo, ma non universale delle dinamiche di gruppo familiare.

Sicché, tanto per non perdere il conto: la prima epifania della fratellanza è quella che scaturisce dal legame di sangue, la seconda è l'insieme dei fratelli e delle sorelle di una stessa famiglia, che è un concetto più largo, comprende gli adottati o i qualificati fratelli e sorelle a prescindere dal legame di sangue.

Terza è la fratellanza che scaturisce dalla relazione di affetto, di benevolenza, di amicizia reciproca che si stabilisce fra due o più

persone che hanno una comunanza di ideali, concordia, solidarietà fra singoli, fra gruppi, fra classi sociali o fra popoli di comune o di diversa nazionalità.

Rientrano in questo terzo *genus* il giuramento con cui i cavalieri medioevali sancivano il loro patto di mutuo soccorso e di reciproca fedeltà o il vincolo di solidarietà che unisce persone che hanno in comune interessi particolari (religiosi, politici, artistici, culturali, di mestiere, etc.) o che appartengono a una stessa società o allo stesso gruppo.

Per estensione, si indica come fratellanza anche quella che si forma tra combriccole, gruppi formati in occasione di particolari eventi: gite, spettacoli, convivi di varia natura.

Comune a tutte le fratellanze è il sottinteso mezzo sillogismo: siamo fratelli, vuol dire che ci vogliamo bene, ci amiamo per definizione, un vero e proprio assioma che non necessita di dimostrazione alcuna! Ora, non v'è chi non veda in questa espressione un esercizio di lodevole volontà piuttosto che un dato reale effettivo e universale.

Il vincolo d'affetto e il suo esercizio che scaturiscono dalla fratellanza è storicamente e socialmente un dato eventuale ancorché diffuso.

Molte specie vegetali e animali hanno sviluppato, nei milioni di anni di evoluzione, sistemi collettivi di autodifesa che, *latu sensu*, potremmo definire fratellanza; non fanno eccezione i primati e con essi la scimmia nuda che noi siamo.

La fratellanza etologicamente è un costume, una attitudine che consente un migliore e più efficace adattamento ad un ambiente presupposto ostile.

Ovviamente nei circa tre milioni di anni di esistenza del genere *homo* fino all'ultima specie esistente cui apparteniamo, questo espediente evolutivistico, *latu sensu* definibile fratellanza s'è colorito e riempito di inelencabili sfaccettature, fino alle "contaminazioni" filosofiche, psicologiche, antropologiche, religiose, etiche, e chi più ne ha più ne metta, che riempiono intere sale di monumentali biblioteche.

All'osso: è la specie che ci impone la fratellanza come espediente per la propria prosecuzione nel tempo così come ha imposto la monogamia come espediente evolutivo diffuso e di successo.

Nella specie umana la fratellanza è frutto della sua intelligenza simbolica e costituisce una specificazione di un ben più ampio "valore" simbolico che essa ha individuato: l'Amore!

L'amore fra gli uomini, per le cose, l'ambiente, l'universo, il creato!
San Francesco *docet*.

Il tutto in vista della conservazione di uno stato di benessere, di uno stato edenico che si intende perpetuare al fine di soddisfare il naturale "*Iustprinzip*" che governa tutte le creature viventi.

Tuttavia la fratellanza ha il suo limite "strutturale" nei fratelli o in ciò che così viene considerato: sicché non si ha nessun sentimento fraterno verso la pianta d'insalata e il pollo che abbiamo ammazzato per delega e mangiato oggi a pranzo; così come non abbiamo sentimenti fraterni contro i diversi da noi, contro i nemici nei confronti dei quali siamo quasi costantemente in guerra, la quale è una specificazione essenziale del nostro essere, una pulsione primaria e ambivalente della nostra specie – come pulsione, cioè, dotata di una carica libidica non inferiore a quella di altre pulsioni che la contrastano e insieme la rafforzano, quali l'amore, la solidarietà di cui la fratellanza è una specificazione.

Frantumando la retorica degli adagi progressisti – basati su una lettura caricaturale della «pace perpetua» teorizzata da Kant, bisogna prendere atto di questa scandalosa verità: più che un'incarnazione del Male, la violenza, l'aggressività, la guerra, l'assenza di fratellanza è, in ogni epoca, una costante della dimensione umana. O meglio, troppo umana.

Per gli uomini liberi e di buoni costumi, tuttavia, l'ideale di fraternità non può che essere un imperativo categorico, l'obbedienza a una legge morale che appartiene strutturalmente alla sfera del dover essere.

Tuttavia, anche tra questi uomini, la Fratellanza è al servizio del bisogno di sicurezza dei singoli e delle comunità da loro costituite. In questo senso la fratellanza è un bisogno animico, viene dalla nostra parte razionale, dal nostro io e - ancor più - dal nostro inconscio, dal desiderio di eternità insito in ogni singolo componente la specie *Homo Sapiens*.

La fratellanza come specificazione dell'Amore, si concretizza, a volte, nella cosiddetta Fratellanza ideologica, cioè quella che scaturisce da un sistema organizzato di idee e principi di natura filosofica o religiosa e che talvolta dà luogo a comportamenti individuali residuali di dedizione totale della propria esistenza alla pratica del bene fino all'estrema consumazione della propria vita. Se, dunque, la fratellanza è un dato eventuale del comportamento umano in ambito sociologico, essa è un dato necessario in ambito psicologico e animico.

Si deve ammettere che essa – oggettivamente – ha contribuito storicamente, e continuerà a farlo in futuro, a rendere il comportamento umano migliore e ne ha favorito il progresso verso il Bene; sicché – anche senza lasciarsi condizionare da slanci ideali – la pratica della Fratellanza è "cosa buona e giusta", sempre auspicabile, utile e conveniente.

Fratellanza tra biologia e idealità

Come detto sopra, la Fratellanza è un bisogno animico: una volta raggiunta la presunzione di essere fratelli e collegati con l'intero Universo, si raggiunge una pace interiore profonda.

Tuttavia ci sono anche dei motivi più pratici che permettono il sorgere del sentimento di Fratellanza. Per esempio questo è lo spirito che si crea all'interno di un gruppo e lo sostiene.

Nello sviluppo animale la vita di branco è stata ed è evolutivamente vantaggiosa per gli aspetti legati alla riproduzione, all'allevamento della prole, alla caccia e alla difesa del territorio.

C'è qualcosa di aggregante che tiene insieme i membri di un gruppo animale, e quando questo accade nella società umana, così

impregnata di aspetti etici e morali, questo sentimento viene idealizzato nel concetto di Fratellanza. Da questo punto di vista si tratta della manifestazione cosciente e idealizzata di un vantaggio evolutivo. Come nella società animale, gli appartenenti ad una società umana che si sentono fratelli agiscono in modo omogeneo, secondo regole che prevedono una gerarchia, una suddivisione dei compiti e dei ruoli, ma tutto concorre al benessere comune. In comunità così strutturate viene organizzato anche un sistema di soccorso per il più debole.

Interessante notare che anche in una società competitiva come quella in cui siamo immersi, la competizione tra gli individui ha dei limiti, altrimenti crolla l'aggregazione sociale con danno per tutti. In una società equilibrata vi è infatti una compresenza di competizione e cooperazione per difendere la propria auto-organizzazione.

Come già accennato sopra, vengono spesso disegnati dei confini alla Fratellanza (gruppo, quartiere, corporazione, nazione). Questi hanno di solito origine da motivi di prossimità, usanze, interessi economici. Tuttavia la civiltà umana ha sublimato il vantaggio evolutivo facendolo diventare un'idea ispiratrice, una motivazione e un sostegno morale e animico per l'azione umana che permette, in parte, di sganciare la Fratellanza dal contingente e farne motivo di spinta ideale. Questo permette di spostarne i confini in perimetri diversi, di volta in volta a seconda delle situazioni, delle convenienze e delle convinzioni ideologiche.

Il mix di ingredienti che influiscono su come viene percepito il concetto di Fratellanza sono quindi di diversa natura. Da quelli più nobili che la cementano, di carattere etico e morale, a quelli più vicini all'eredità animale, collegati alle necessità naturali come l'interesse spicciolo di superare situazioni di difficoltà in maniera vantaggiosamente organizzata.

Nei diversi modelli di società umana, il sentimento di Fratellanza verrà quindi percepito con diverse sensibilità. Dove predomina l'aspetto etico (Hobbes ed Hegel) sarà teoricamente più profonda l'impronta ideale, mentre in una società individualista (Locke) questa connessione sarà più labile. In questo caso la predominanza della libertà individuale

affievolirà il legame di gruppo, ma fino ad un certo punto, poiché oltre ad un certo limite crollerebbe il concetto stesso di società. Anche in una società votata al liberalismo, quindi, non cesserà la necessità di cooperazione, pena la sopravvivenza stessa del vincitore.

La Massoneria non opera una scelta tra le due diverse forme di società, ma sostenendo i valori della Tradizione e lo sviluppo dello spirito dell'Uomo, opera per diffondere un sentimento di Fratellanza di alto profilo, non fondato esclusivamente sulla convenienza spicciola. La Fratellanza che viene auspicata supera i confini della convenienza e del campanile, abbracciando l'intero genere umano. Addirittura, nel lavoro presentato dagli studi della Commissione Prospettive sociali della federazione Italiana de Le Droit Humain, si propone che il concetto di Fratellanza venga allargato anche alla natura che ci accoglie, al pianeta che ci ospita e agli esseri viventi che ne fanno parte (ce ne siamo occupati e abbiamo pubblicato una sintesi dal titolo [Il cambiamento climatico, Massoneria e sostenibilità](#)).

Ma non è soltanto questa motivazione "alta" a indurci a pensare che la Fratellanza può essere un sentimento utile da coltivare a vantaggio della società umana.

Se consideriamo la situazione di estrema crisi e inedita complessità che sta attraversando l'Umanità, la fratellanza diventa, anche e soprattutto, una necessità per uscire dal tunnel in cui ci siamo cacciati. Fratellanza è innanzitutto fiducia nel futuro comune, sentirsi comunità di destino, legati ad un futuro che necessariamente sarà comune perché altrimenti destinato al fallimento (sulla base di ciò abbiamo pubblicato l'[introduzione](#) alla serie di documenti *Fratellanza e Complessità*).

La cooperazione sarà non una opzione ma una necessità per superare le prove che abbiamo davanti come società umana e, in quanto Massoni, non possiamo solo dichiararlo ma ci preme anche promuovere lo sviluppo della modalità più nobile per praticarla: la Fratellanza.